

Gerusalemme per curiosi, meravigliati e perplessi

Avete mai pensato di visitare Gerusalemme... in metropolitana? «Impossibile!», diranno i più... Effettivamente, nella Città Santa non ci si può spostare sui vagoni di un treno, ma il giornalista Marco Bonatti, profondo conoscitore della Terra Santa, nel suo libro *A Gerusalemme* (TS Edizioni) – in uscita a giugno – ha trovato un divertente escamotage:

«Da più di trent'anni ho la gioia di viaggiare in Terra Santa e di accompagnare pellegrini, amici, parenti, colleghi giornalisti. Questo libro contiene appunti di viaggio, raccolti secondo un criterio che è un gioco: immaginare le tappe della visita come altrettante linee e stazioni di metropolitana attraverso la Città Vecchia. Una rete improbabile ma non inverosimile: le case, i muri, le strade di Gerusalemme contengono e

richiamano frammenti d'Europa che si sono accumulati nei secoli, dal sacrificio di Isacco alle Crociate, dalla distruzione del Tempio all'Olocausto. Nel labirinto della Città Vecchia siamo destinati a perderci e a ritrovare le pietre che hanno fatto il nostro cammino, perché Gerusalemme è "il luogo dove tutti siamo nati", come scrive Jean-Pierre Sonnet. Quei luoghi sono dentro di noi, ci sono stati raccontati per secoli dai pittori, dai santi, dai filosofi, dai poeti.

La rete del libro vorrebbe essere un itinerario per i perplessi, che siamo un po' tutti noi, mi pare: i credenti, messi di fronte a un mistero che non potranno mai possedere fino in fondo in questa vita; i non credenti o gli agnostici, che "vedono" la fede e faticano a tuffarsi. Tutti scandalizzati (e un po' impauriti) da



una guerra strisciante, da terrorismi e pulizie etniche che durano da troppo tempo.

Questo libro non è una guida né per turisti frettolosi né per pellegrini, che non vi troverebbero indicazioni devote o informazioni archeologiche aggiornate. È, in qualche modo, un diario di viaggio, come lo furono quelli dei

primi pellegrini cristiani, dal IV secolo in poi.

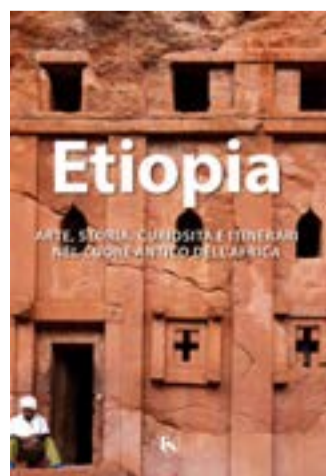
Non voglio convincere nessuno ad andarci o a stare a casa: non mi interessa – non mi interessa più. Scrivo di Gerusalemme perché spero di tornarci, ancora e poi ancora» (dall'Introduzione dell'Autore).



Etiopia: cuore cristiano dell'Africa

L'Etiopia è un Paese immenso e i turisti si trovano davanti a diverse alternative: è possibile fare un viaggio prevalentemente "antropologico", alla scoperta delle numerose tribù che popolano il sud del Paese, nella valle del fiume Omo, oppure uno che prediliga gli aspetti naturalistici, negli aridi deserti della Dancalia (nord-est).

In alternativa si può compiere un'esperienza più "culturale", un viaggio "storico" nella parte nord-occidentale, sull'altopiano, il celebre "acrocoro abissino". È questa la zona dove si è sviluppata l'antica civiltà etiopica e che ha visto poi l'instaurarsi del cristianesimo. La guida *Etiopia* di Alberto Elli (da maggio in tutte le librerie) si concentra proprio su tale territorio, al punto da potersi quasi definire un "vademecum" all'Etiopia cristiana.



Un'occasione per scoprire un Paese magico e un popolo ricco di cultura, attraverso la descrizione dettagliata di oltre 50 siti, informazioni sulla storia, l'arte, la religione, la lingua, piante e cartine dei luoghi principali e una splendida galleria fotografica a colori.



Riscoprire la Genesi

Nella forma del racconto più che dell'indagine esegetica, ma sempre aderente al testo biblico, Alberto Mello, monaco di Bose, nel suo *Il Dio di Abramo. Riflessioni sulla Genesi* (in uscita a giugno all'interno della collana "La Bibbia e le parole" di TS Edizioni) invita a entrare in una nuova confidenza con l'umanità dei Patriarchi. Abramo, Isacco e Giacobbe mostrano così il loro fascino e ancor più la loro imperfezione; questo è il modo attraverso cui il Dio unico e personale della Genesi si rivela, con caratteristiche e modalità diverse che sono rilette nella prospettiva delle tre virtù teologali: fede (Abramo), speranza (Isacco) e amore (Giacobbe).



Un'esperienza di unità nella diversità, non confinata alla religione premosaica, ma con precise ricadute nella vita del credente di ogni tempo e di ogni uomo e donna che si riconosca parte della discendenza abramica.

A partire dalle vicende di Abramo, Isacco e Giacobbe, una riflessione sulle tre figure più paradigmatiche dell'Antico Testamento, modelli imperfetti di una umanità in cui è possibile riconoscersi.



Alla scoperta di otto Paesi straordinari, al di là delle emergenze



Quello delle migrazioni è un tema che ciclicamente ritorna con forza sulle prime pagine dei giornali. In gioco ci sono le vite di migliaia di persone, delle quali non sappiamo nulla, solo che arrivano sulle nostre coste in cerca di una vita migliore. Davide Demichelis, noto giornalista e reporter televisivo, in *Viaggi di sola andata (e qualche ritorno)* – TS Edizioni – ha fatto invece il contrario: seguire chi, dopo aver vissuto in Italia, ha scelto di tornare alle proprie origini. L'obiettivo? Raccontare Paesi di cui sentiamo parlare solo in termini di crisi ed emergenze, mostrandone i lati meno noti.

Un obiettivo sicuramente originale: da dove nasce?

Alla fine degli anni Novanta, dedicavo la mia attenzione professionale soprattutto all'Africa. Tante volte, in Italia, persone di origine africana mi accusavano: «Perché parlate del nostro continente solo quando ci sono guerre o carestie? Non accadono solo tragedie». Mi

domandai tante volte: come si può raccontare l'Africa, e non solo, al di fuori delle emergenze? Un grande antropologo, Alberto Salza, sostiene che il sistema dell'informazione dovrebbe cambiare radicalmente: dal giornalismo di guerra, dovremmo passare al giornalismo "prima" della guerra. Anch'io la penso così.

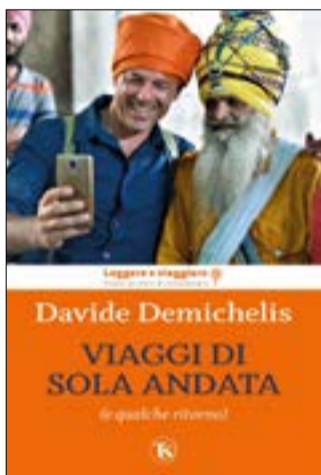
La guerra e le tragedie, però, destano attenzione...

Certo, la guerra è sexy. Le immagini sono forti, le storie anche, comprese quelle dei reporter che rischiano per raccontarla. Peccato che ai nostri media, di guerre ne arrivino solo poche e ben selezionate, tanto che si possono contare sulle dita di una mano... Fino a quando non avremo uno sguardo dall'alto sul mondo, non potremo mai capire le motivazioni alla base di questi scon-

tri, e quindi non potremo nemmeno sperare di intervenire per trovare una soluzione, prima di coinvolgere gli eserciti. Prevenire è meglio che curare.

E rispetto ai migranti?

La stessa cosa avviene per le migrazioni: fino a quando non capiremo quali sono le motivazioni che spingono le persone a lasciare la loro terra, non potremo mai capire perché lo fanno. E per capire bisogna conoscere. Conoscere, ad esempio, la cartina geografica. Quando telefonai a un'agenzia di viaggi per chiedere la quotazione di un volo per il Madagascar e mi chiesero se il Madagascar era in Africa, capii che c'era ancora molto lavoro da fare. Prima di tutto nella scuola. E poi, anche nel mondo dell'informazione.



Per anni è stato autore e protagonista di un noto programma di Rai 3: in che modo questa esperienza è legata al libro?

Volevo raccontare Paesi dimenticati senza entrare nel vortice delle emergenze, con le persone immigrate in Italia, che vivono insieme a noi ma di cui spesso non sappiamo nulla. Mi sono lasciato guidare da loro nella loro terra d'origine per conoscere la loro famiglia, gli amici, i luoghi dell'infanzia. Nacque così il programma *Radici*. Ho avuto il privilegio di visitare ben 39 Paesi, accompagnato da altrettante persone che avevano dovuto lasciare la loro terra e che, in quella occasione insieme a noi, tornavano per ritrovare le loro origini. Nel libro narro solo alcune di queste storie. Molto e molte di più sarebbero da raccontare. Conoscere queste persone, le loro culture, è il modo migliore per sconfiggere la diffidenza e anche per capire qualcosa di più del nostro pianeta.



Chesterton e il "suo" san Francesco

Sono passati cento anni da quando Gilbert K. Chesterton scrisse *Saint Francis of Assisi*. Era il 1923, e il grande autore inglese si era da poco convertito al cattolicesimo. Siamo nel primo anno delle celebrazioni per i Centenari francescani (2023-2026) che ricordano rispettivamente la Regola (e il Natale di Greccio), il dono delle stimmate, il *Cantico delle creature* e la morte del Poverello. In questa occasione esce in una nuova edizione *Francesco d'Assisi. Raccontato alle donne e agli uomini di poca fede che lo hanno in simpatia* (TS Edizioni), un classico della letteratura del Novecento, arricchito da una bellissima introduzione alla lettura di Natale Benazzi:

«Questo libro di Chesterton (1874-1936) è un piccolo gioiello che sarebbe un peccato dimenticare. È un piccolo gioiello almeno per tre motivi: perché racconta di san Francesco con lo sguardo tipico dello scrittore londinese, mescolando altissima cultura a non brevi sorrisi; perché sfida lo scetticismo di molti, di fronte a quelle vite così



particolari e "lateral" che sono quelle dei santi; perché ci obbliga a non dimenticare la ragione, anche e soprattutto quando ci mettiamo a narrare della fede.

Chesterton scrive questo testo nel 1923, quando non è passato nemmeno un anno dal suo passaggio dall'anglicanesimo al cattolicesimo. Ma, come dice egli stesso, la figura di Francesco gli era familiare fin dall'infanzia. Non è una biografia di stile classico, la sua: non vuole narrare il Santo assisiato dalla sua alba al suo tramonto; quest'opera è piuttosto, a detta stessa dell'autore, un'introduzione bio-

grafica a Francesco e al suo mondo, una sorta di "invito alla lettura per gli scettici, a partire da ciò che essi possono comprendere". È una sorta di "lezione su san Francesco": ricca, arguta, argomentata.

Il lettore, dunque, in questo libro non troverà tutto ciò che si deve sapere sul Santo di Assisi, ma rintraccerà molte cose che potranno permettergli di riscoprirlo in una luce nuova, in una nuova prospettiva. Francesco, per Chesterton, è stato quasi la sintesi di una trasfor-

mazione, l'uomo che ha cambiato con la sua propria vita il concetto stesso di spiritualità cristiana nel Medioevo, inventandosi una nuova forma di consacrazione, riportando la fede sulle strade (letteralmente) dell'uomo comune e annunciando l'imitazione di Gesù come reale possibilità.

Francesco d'Assisi, Chesterton lo comprende e lo rivela con assoluta grazia e intelligenza, incarna una provocazione assolutamente attuale, per nulla superata; e restituisce anche a noi qualcosa della genuinità e spontaneità di un mondo di cui abbiamo profondamente bisogno: quello di una fede semplice, libera da troppi orpelli, restituita alla sua essenzialità.

Un'ultima cosa: abbiamo detto che questo libro è un piccolo gioiello. Lo è anche per la scrittura del suo autore, capace di passare dal prosaico ragionamento a momenti di altissima lirica che, speriamo, la traduzione possa aver consegnato e non semplicemente, come capita a volte, tradito».



Mindfulness per studenti

Pensieri per nutrire la mente e ottenere risultati

Il percorso di studio assume talvolta caratteri stressanti e ansiogeni, a causa dell'incubo delle scadenze e dell'ossessione per i risultati che tolgono molto al piacere di imparare.

Georgina Hooper – istruttrice australiana di mindfulness, con master in terapia del benessere emotivo – nel suo libro *Mindfulness per studenti* guida il

lettore alla scoperta della gioia dello studio, suggerendo trucchi e strategie per affrontare l'inevitabile fatica dell'imparare, per trovare la giusta concentrazione e il flusso di programma, per nutrirsi in modo equilibrato e dormire a sufficienza, accettando anche il fallimento come parte del cammino verso il successo, e coltivando una curiosità permanente indi-

spensabile alla conoscenza.

Mindfulness per studenti è una raccolta di buone ispirazioni per trasformare l'apprendimento in un'esperienza positiva anno dopo anno, corredata da consigli e spiegature su: compiti a casa, insegnanti, compagni di classe, verifiche, tempo libero, allenamento della memoria, alimentazione, sport, tempi di lavoro e riposo.



Mindfulness per studenti di Georgina Hooper (in libreria a maggio) è il sesto volume della serie di agili volumetti, pubblicati da TS Edizioni, dedicati ad affrontare con consapevolezza e serenità la vita di ogni giorno. Finora sono usciti: *Mindfulness della bicicletta*, *Mindfulness della corsa*, *Mindfulness del camminare*, *Mindfulness per mamme*, *Mindfulness per papà*. A giugno sarà disponibile anche *Mindfulness a casa* (di Kate Peers).



Leggere ad Alta Voce

bambini, genitori, insegnanti
e animazione alla lettura

Il gatto di Cristoforo Colombo

«Tanto tempo fa, nella casa di una nobile signora di Spagna, viveva Juanito, un gatto dal pelo rosso fuoco, che per la sua abitudine di ficcare il naso dove non doveva si ritrovò a scoprire l'America...».

Juanito è un gattone di pura stirpe basca, che vive coccolato e riverito nella casa di un'aristocratica dama spagnola, Beatrice di Bobadilla. Abituato a mangiare gamberetti e a dormire su cuscini vellutati, si ritrova per sua sbadataggine nella stiva di

una delle caravelle di Cristoforo Colombo a nutrirsi di topi rachitici e a patire il mal di mare.

La penna raffinata di Roland Martin – pseudonimo di un affermato autore di romanzi in Francia che si cimenta per la prima volta in brevi e divertenti fiabe per bambini – firma un'avventura scoppiettante di umorismo che incanta e

diverte, sapientemente incastornata nelle vivaci illustrazioni di

Mariangela Mariotta. A giugno in tutte le librerie.



Il micione più simpatico, sbadato e sornione che ci sia, svela ai bambini la vera storia di una scoperta che ha cambiato il destino dell'umanità. Perché dietro grandi uomini ci sono spesso grandi gatti.



La poesia di Tagore presentata ai giovani lettori

«C'era un sacerdote dell'India che amava i luoghi impervi. Un giorno, mentre attraversava la foresta per raggiungere alcuni amici di un villaggio sperduto, trovò una gabbia nella quale era rinchiusa una bellissima tigre».



gezza della vita. Su tutto aleggia un'aura di magia e di mistero, che si sposa con una straordinaria precisione descrittiva.

Per la prima volta queste fiabe – riscritte in forma semplice da Anna Peiretti – vengono proposte alla lettura

Le storie magiche di Rabindranath Tagore – uno degli scrittori più letti, amati e pubblicati del Novecento, premio Nobel per la letteratura – sono un invito allo stupore di fronte alla bellezza della natura, all'amore e alla sag-

dei bambini e il loro messaggio elementare, ma anche profondo, riesce a raggiungere i più piccoli.

Le illustrazioni di Alessandro Sanna, uno dei più affermati illustratori italiani, con all'attivo ben tre premi Andersen, accompa-

gnano storie indimenticabili amate da generazioni sulla bellezza dell'universo, la creazione,



Fiabe magiche, da maggio in tutte le librerie, fa parte degli "Aquiloni", la collana che TS Edizioni dedica ai più piccoli. Utilizzando un carattere ad alta leggibilità, questi libri, firmati dai più accreditati autori per l'infanzia, raccontano storie emozionanti e curiose che, sulle ali della fantasia, aiutano i bambini a vivere meglio la loro realtà.

l'infinita bontà di Dio, l'amore universale che lega e rende fratelli gli uomini. Storie universali per avvicinare i piccoli a quella profonda e semplice saggezza che regala la felicità.



Dicono di noi

A volte le cose che agli altri sembrano senza senso, sono le più belle. E le cose belle non devono per forza servire a qualcosa, se fanno stare bene.

Sofia, 10 anni (*Fiabe magiche*)

Di questa storia mi è piaciuto che gatto e gabbiani abbiano unito le forze per aiutare una ciurma di marinai in difficoltà.

Nonostante Colombo si sia comportato male con la sua padrona Beatrice, Juanito ha deciso di impegnarsi per trovare la rotta.

Filippo, 9 anni (*Il gatto di Cristoforo Colombo*)

La storia del gatto di Cristoforo Colombo mi è piaciuta tantissimo!

Il gatto Juanito è davvero simpatico e, quando racconta, usa parole strane e buffe. Vorrei fare anche io un'avventura con lui!

Andrea, 9 anni (*Il gatto di Cristoforo Colombo*)

Il re di Kanci è un prepotente e cattivo. Anche a me non piace la guerra perché fa piangere la gente. Il giullare invece, che è buono, vuole far ridere.

Marco, 8 anni (*Fiabe magiche*)

Raccontaci anche tu la tua esperienza con i nostri libri a questa mail:

incontri@tsedizioni.it

